

Dalle Regioni

La politica e le istituzioni

Le norme e la realtà

Settore pubblico
Dov'è l'equilibrio
di genere?Daniela
Carlà*

Non quote a favore delle donne ma norme antidiscriminatorie per riequilibrare il potere tra i generi e colmare la stridente distanza tra il paese reale e i luoghi in cui si decide: è urgente intervenire con una legge efficace per tutte le nomine e designazioni pubbliche. Lo esige la nostra Costituzione che nell'articolo 51, riferito sia agli uffici pubblici che alle cariche elettive, stabilisce che "la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". Vi sono norme già vigenti per le assemblee elettive, ma non sono state assunte iniziative specifiche. «Noi rete donne», che ha proposto gli emendamenti antidiscriminatori nelle leggi elettorali, poi approvati con consensi trasversali, insiste da tempo sulla utilità di una legge quadro che coinvolga tutte le nomine pubbliche, anche nelle regioni e nei comuni, declinata in considerazione delle specificità delle authority, degli organi di rilevanza costituzionale, degli organismi di consulenza, delle designazioni commissariali, ma che non ammetta eccezioni. L'esperienza insegna in modo inconfutabile che in automatico, affidandosi alla buona volontà, non si colma il divario tra i generi. Non sono più tollerabili rinvii e rimozioni, la ricostruzione necessita della gestione condivisa delle responsabilità. Una buona notizia c'è. La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha avviato l'esame del disegno di legge trasversale per l'equilibrio di genere nelle cariche pubbliche, prima firmataria la senatrice Pinotti, che riprende l'approccio e buona parte della proposta di «Noi rete donne». Il confronto dovrà ora riguardare il merito e non l'opportunità di una legge, non solo necessaria ma anche urgente. Non abbiano timore i detrattori delle quote di genere, non è di questo che si tratta e anche noi non amiamo le quote. Stiano tranquilli, il nostro paese non soffre di overdose di norme sulle quote in favore delle donne.

* Promotrice
di Noi Rete Donne

«Enrico, creiamo il Pd femminista Fondamentali le pari opportunità»

Le donne dem toscane scrivono al segretario Letta: «Basta col partito piegato a logiche interne»

FIRENZE

La Conferenza delle donne democratiche della Toscana scrive al neo segretario del Pd Enrico Letta. «Noi ci siamo, cambiamo insieme il partito. Rendiamolo più femminista, ambientalista, progressista, di prossimità». «Hai ragione quando dici che il nostro partito ha un problema con le donne. E, come ben sai, non si tratta solo di un problema formale ma sostanziale, che ogni volta mette in crisi la nostra credibilità politica» scrivono le donne dem.

In Toscana, il nuovo corso della Conferenza delle donne democratiche è iniziato nel febbraio del 2020. «Pur avendo poco più di dodici mesi di vita, ci siamo rese conto che la nostra azione talvolta si è dovuta letteralmente sostituire a quella del partito, ormai piegato a logiche interne che nulla hanno a che vedere con il Paese reale».

La Conferenza ricorda il peso della pandemia e la crisi del lavoro che colpisce fortemente le donne. «Nella nostra regione, abbiamo cercato di dare un contributo, avviando percorsi di condivisione e di comunicazione tra cui: Radio FemminilePlu-

rale, la nostra radio web; i tavoli di lavoro che hanno messo in moto una riflessione programmatica fino al Manifesto delle dem toscane; i confronti costanti con le parlamentari e amministratrici. Tutto ciò fatto anche con gli uomini, consapevoli che solo contaminando il partito sulle questioni di genere è possibile il cambiamento».

La strada verso una piena assunzione dei temi femminili «sembra essere ancora troppo lunga». Il Pd «ha estrema necessità di ritrovare energia sui temi di genere, includendo e non marginalizzando, aprendo e non confinando, dando risposte e smettendo di generare disuguaglianze, come accaduto nel recente passato con la nomina dei tre ministri uomini».

Ecco perché «abbiamo accolto con vero entusiasmo la tua intenzione di avere due donne alla guida dei nostri gruppi parlamentari e l'idea di attivare un



Una manifestazione delle donne Pd

percorso di formazione, di una "Università della politica"». E il messaggio chiaro: «Ripartiamo anche da qua, da noi, dalle donne. Facciamo in modo che le pari opportunità non siano solo un tema tra i tanti, ma si trasformino in una questione orizzontale». La Conferenza lancia la sfida: «Le donne nel partito esistono e lavorano affinché le donne nella società possano essere più libere, in ogni ambito».

SECRETARIA PD

Bonafé positiva «L'Asl? Efficiente»

La segretaria regionale del Pd Toscana Simona Bonafé è risultata positiva al Covid. «Nella sfortuna sono rimasta colpita dall'efficienza dell'Asl che, senza che io facessi niente, in pochissimo tempo, ha avviato la procedura. Invito tutti alla prudenza».

Fratelli d'Italia «spina dorsale del centrodestra» Sindaci e buon governo: «Ripartiamo da loro»

Il coordinatore toscano Fabrizio Rossi lancia l'offensiva in vista delle prossime amministrative «Bene che Lega e Forza Italia la pensino come noi: bisogna mettere in campo solo i nomi migliori»

FIRENZE

Prima la Lega, poi Forza Italia, ora Fratelli d'Italia: è il nostro viaggio per capire come sta il centrodestra toscano dopo la sconfitta alle elezioni regionali. Fabrizio Rossi, coordinatore toscano del partito della leader Meloni suona la carica: «Siamo ormai la spina dorsale della coalizione».

Come sta il centrodestra in Toscana?

«Gli equilibri sono cambiati ormai. Il centrodestra toscano è unito nell'opposizione a Giani. Abbiamo superato un primo momento di empassa dopo la sconfitta e lavoriamo per migliorare la situazione dei toscani, con spirito costruttivo. Fratelli d'Italia è la spina dorsale ormai e i suoi consiglieri regionali si stanno dimostrando all'altezza. Li promuovo a pieni voti».

Cellai ha lasciato Forza Italia ed è tornato alla casa madre della destra. Contento?

«Il valore di Cellai non lo scopriamo adesso. La diaspora della de-

stra sta finendo con un ritorno a casa di tante persone che, per storia personale, non riuscivano a trovare un interlocutore credibile. Adesso Fdl rappresenta lo strumento per chi crede ancora in certi valori, anche in politica, un "posto di combattimento" nella vita di tutti i giorni: la destra se non ha valori etici forti non è destra».

Il senatore della Lega Vescovi dice che una candidatura per essere vincente deve essere preparata con anni di anticipo. Come un piano industriale. Mallegni dice che bisogna scegliere i migliori. Quindi?

«Sono contento che anche la Lega e Forza Italia la pensino come noi. Le candidature dell'ultimo minuto non sono vincenti, perché danno un'idea sbagliata

LO SCENARIO

«Giani da buon cattocomunista cerca di accontentare tutti, ma non governa efficacemente»



Fabrizio Rossi con Giorgia Meloni

di come si affronta la sinistra in una regione ancora rossa. In Toscana per vincere serve prima il progetto e poi l'interprete che non è un singolo, ma una corallità di voci che vengono anche dai territori più lontani da Firenze. Non servono nomi eclatanti nei quaranta giorni prima del voto, serve una squadra che lavora insieme nel tempo».

Giani e la sua giunta. Hanno il nodo nono assessore e la tentazione 5stelle.

«Ha gestito la situazione pande-

mica con più di un tentennamento. La sua giunta è asfittica, incolore, un po' come lui, che sa mettersi seduto in piazza accanto ai ristoratori che protestano, dimenticandosi che protestano anche contro di lui. Non mi meraviglio che pensi a rimpasti e a più assessori, Giani da buon cattocomunista è maestro in tali alchimie».

Prossime amministrative. 25 comuni. Il centrodestra quanti ne vince?

«Può vincerli tutti, se è unito e si candidano i migliori, non le bandierine di partito come in troppe occasioni, anche nel recente passato, abbiamo fatto».

I sindaci del centrodestra sono una risorsa.

«C'è già un'alternativa di governo alla rossa Toscana targata Pd. E' quella che è nata sui territori con i sindaci e gli assessori che ogni giorno lavorano in silenzio per i loro concittadini. Sono loro che rappresenteranno il centrodestra di governo alternativo alla sinistra. E' con loro che guarderemo al futuro della Toscana nel 2025».

Luigi Caroppo